

## Posizionamento del Quadrante Torinese per lo sviluppo sostenibile: primi passi

La Strategia regionale e l'Agenda  
metropolitana per lo sviluppo sostenibile  
incontrano i territori  
*03 luglio 2020*

Intervento di:  
M. Maggi, IRES Piemonte e L. Crua, ARPA Piemonte

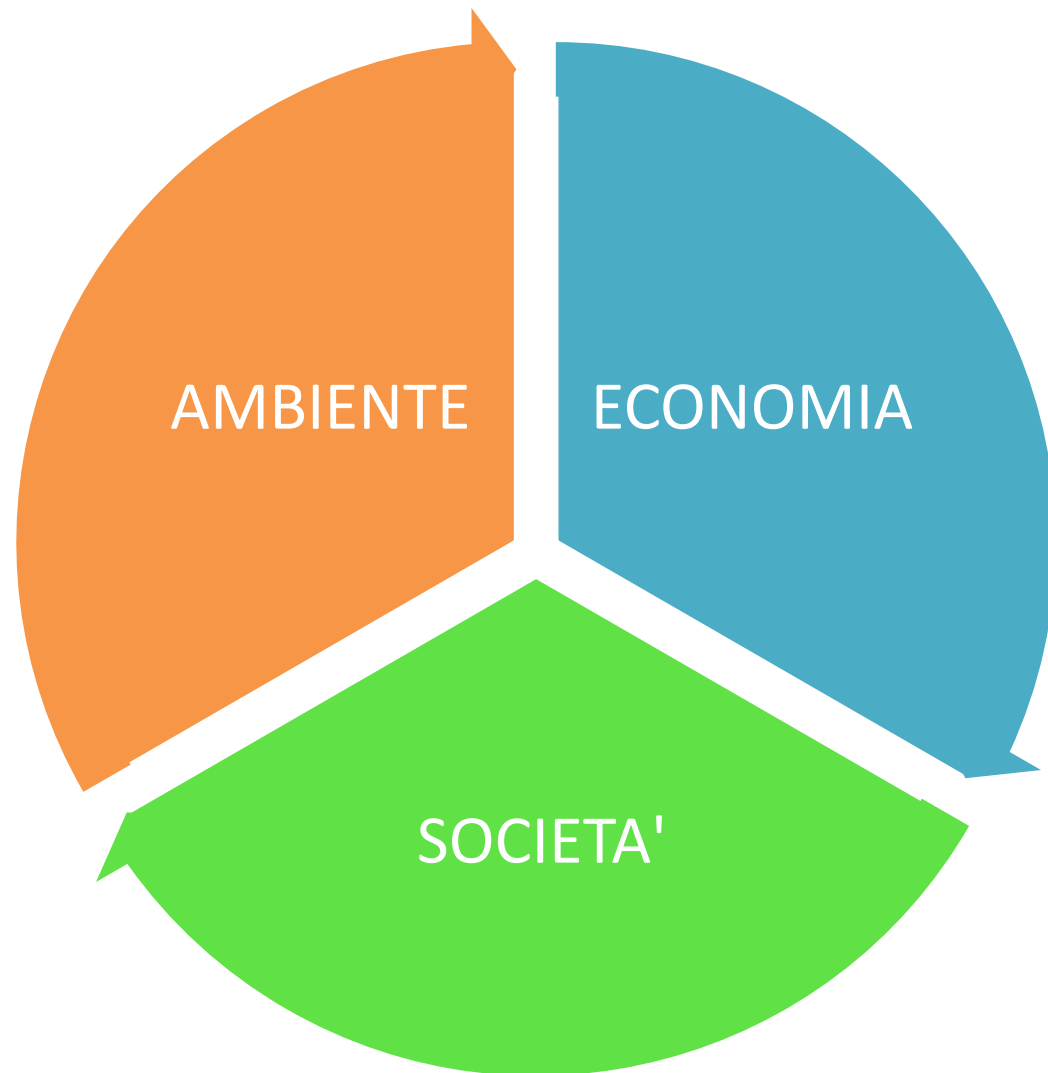
Gruppo di ricerca:  
F. Ferlaino, C. Galetto, L. Lella, M. Maggi,  
IRES Piemonte;  
G. Crivellaro, L. Crua, R. Di Paolo, D. Vietti,  
ARPA Piemonte



---

## 1. Equilibranti dello sviluppo sostenibile

**UN CAMBIO  
DI  
PARADIGMA**



---

## 2. Indicatori «sentinella» di sviluppo sostenibile (IAEG-SDGs Istat-Sistan)

43

«vigilano» - dal locale al pianeta e viceversa





# PIEMONTE

verso un presente sostenibile

## 3.

## OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

# 2020



## 4. Come va il Piemonte?

il Piemonte

è tra le Regioni migliori in Italia (5° posto)

ma è tra le meno performanti

rispetto al Nord Italia (5°/7°)

Nel rank nazionale il Piemonte si conferma al **5° posto**

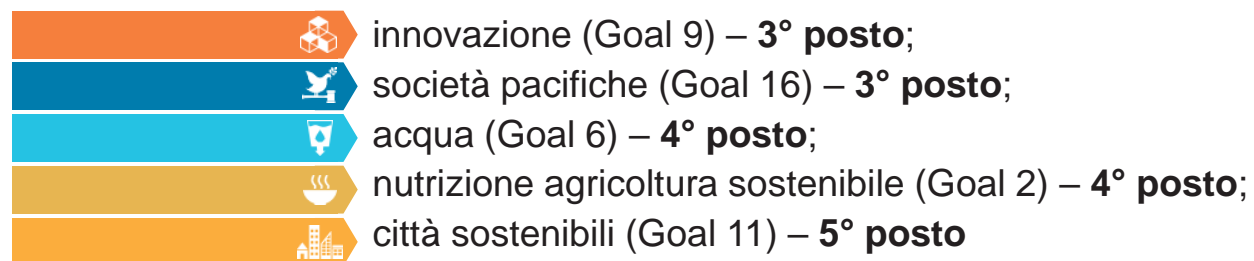
Trentino Alto Adige - 1° posto

Valle d'Aosta – 2°

Lombardia - 3°

Emilia Romagna – 4°

La regione Piemonte emerge nei seguenti campi:

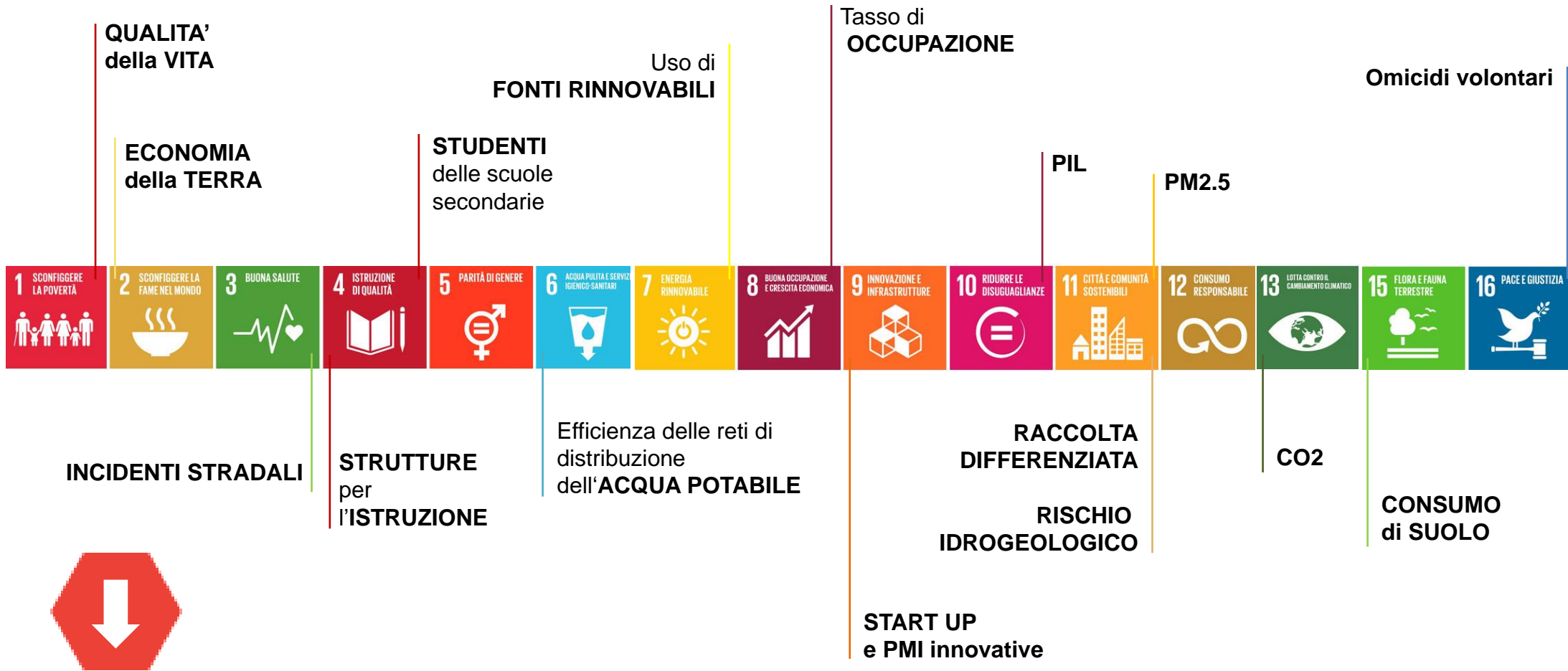


# Il Torinese

Come va il Quadrante ?



# 5. Alcuni dati per gli obiettivi di Agenda 2030



# 6. TRANSIZIONE ECONOMICA



**INDICE QUALITA' della VITA**  
**33<sup>a</sup> in Italia**  
 (su 107 capoluoghi IT)

**6° posto**  
 Tasso di mortalità per incidente stradale

*2. Sconfiggere la fame*

**15% aziende agricole bio del Piemonte – 3° posto**

**26% Laureati** (su pop) – **1° posto**  
**39,3%** studenti scuole secondarie (\*1.000 ab) – **4° posto**

*7. Energia rinnovabile*

**1° posto**  
 tra le province piemontesi **n. impianti alimentati da fonti rinnovabili**

*8. Buona occupazione*

**3° posto**

tra province - **Tasso di occupazione** (20-64)

**70,4%** (sulla pop tot 20-64)

*9. Innovazione*

**381 Start up**

(611 nel totale regionale)

**86 PMI innovative**  
 (116 totali in Piemonte)

*10. Ridurre le disuguaglianze*

54,7% PIL

**27.183 milioni €**

**2° posto** nel rank regionale  
 Numero di vittime di **omicidio volontario**  
 (per genere - ogni 100.000 abitanti) (escluso NO e VCO)



**5° posto** tra le province piemontesi per Efficienza delle reti di distribuzione dell'**acqua potabile** (ultima il VCO)

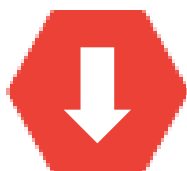
**7° posto** nel rank regionale  
**Raccolta differenziata**  
**57% RD/RU**  
**1,5%** popolazione esposta a **rischio idrogeologico**

**PM2.5: 19 µg/m3**  
**1° posto** tra i valori provinciali più alti

**1° posto** tra le province piemontesi **Consumo di suolo**  
**59.865,4 ha tot**

*13. Lotta al Cambiamento climatico*  
**12.506,4 Kt/anno CO2eq**  
 (oltre 30.000kt/a Regione)

di cui: **9.354Kt/a** prodotte nell'AIT di **Torino**





# 7. QUALITA' DELLA VITA



1. Sconfiggere la povertà  
**QUALITA' della VITA**  
**33<sup>^</sup>** in Italia  
 (su 107 capoluoghi analizzati)

3. Buona salute

**6° posto**

tra le province piemontesi  
 Tasso di **mortalità per incidente stradale 4,4%**

(5,4% Piemonte; VC la peggiore)

4. Istruzione di qualità

**26%** Laureati (su pop)

(Piemonte: 24,2%) **1° posto**

**39,3%** studenti scuole

secondarie (\*1.000 ab) – **4° posto**

1° posto

tra le province piemontesi  
**n. impianti alimentati da fonti rinnovabili**

3° posto tra province

**Tasso di occupazione (20-64) 70,4%** (sulla pop tot 20-64)

54,7% PIL  
**27.183 milioni €**

**381 Start up**  
 (611 Piemonte),  
**86 PMI innovative**  
 (116 Piemonte)

16. Pace e giustizia

**2° posto** nel rank regionale

Numero di vittime di **omicidio volontario**  
 (per genere - ogni 100.000 abitanti)  
 (escluso NO e VCO)



6. Acqua potabile

**5° posto** tra le province piemontesi per **Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile** (ultima il VCO)

11. Città e comunità sostenibili

**7° posto** nel rank regionale  
**Raccolta differenziata 57% RD/RU**

**1,5%** popolazione esposta a **rischio idrogeologico** (frane e alluvioni)

12. Consumo responsabile

**PM2.5: 19 µg/m3**

Concentrazione media annuale  
**1° posto**  
 Per valori più alti tra le province piemontesi

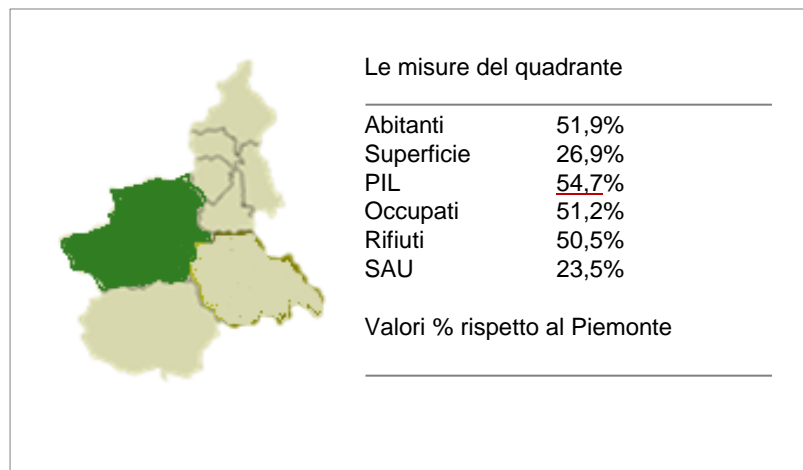
15. Flora e fauna

**1° posto** tra le province piemontesi  
**Consumo di suolo 59.865,4 ha tot**

di **12.506,4 Kt/anno**  
 (+30.000kt/a Regione)



## 8. 2021 - Analisi per Strategie diversificate



TORINO	
Abitanti	2.269.902
Superficie (kmq)	6827
PIL (milioni di euro)	<u>27.183</u>
Occupati	928.000
Rifiuti (t.)	1.050.166
SAU (kmq)	2.093



---

## 9. Il Quadrante in sintesi: 10 punti sul Torinese



Il quadrante Nord-ovest è un **territorio in transizione** e fortemente connotato dalla presenza del **capoluogo** torinese. Il capoluogo ma anche l'intera regione non sono più descrivibili con uno schema **centro-periferia** ma neppure (non ancora) con uno schema **policentrico**.

La lunga trasformazione iniziata nel capoluogo a inizio anni '80 (nelle modalità di trasporto e consumo, negli stili di vita, nella composizione demografica) ha creato i presupposti per le politiche di **rinnovamento culturale** degli anni '90 e 2000. Le trasformazioni sembrano tuttavia arrivate a **un punto di svolta**, dove proprio i risultati positivi e il raggiungimento di una fase alta del "ciclo di prodotto" richiedono, almeno nel campo della cultura, una fase nuova nella strategia.



# 10 COSE CHE SAPPIAMO DEL TORINESE

1

**Un sistema produttivo in transizione.** La transizione investe sia componente industriale sia servizi. Specializzazioni manifatturiere tradizionali (automotive, aerospazio, ICT, macchine utensili, meccatronica) si ristrutturano in risposta alla crisi e contribuiscono sempre in modo rilevante al valore aggiunto e all'occupazione. Le attività terziarie crescono in numero e peso occupazionale ma con diseguali prospettive di sviluppo.

2

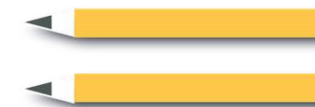
**Commercio e turismo a un punto di svolta.** Piccolo commercio urbano pressato dalla GDO a sua volta minacciata dalle vendite online. Decisiva per il futuro la capacità di innovarsi e specializzarsi con l'utilizzo delle nuove tecnologie. L'offerta turistica e culturale concentrata nelle Valli Olimpiche e nel cuore metropolitano, poco coordinata con il resto del quadrante dove non si è ancora sviluppata un'adeguata imprenditorialità. Le prospettive di sviluppo con una maggiore integrazione dell'offerta a livello territoriale, destagionalizzazione del turismo montano e sviluppo di turismo esperienziale.

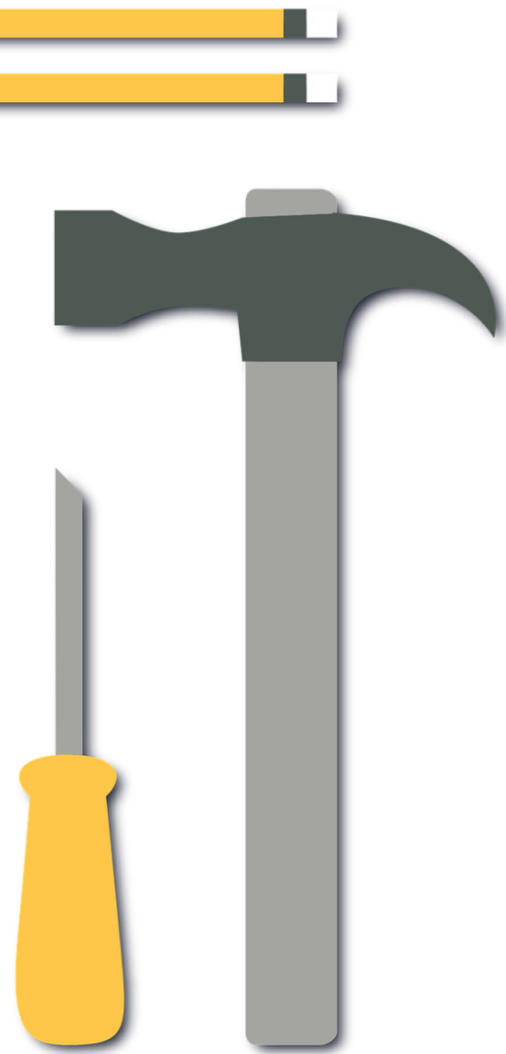
3

**Contesti naturali e aree protette:** la Presenza di contesti naturali con bassa pressione antropica è relegata principalmente nei settori pedemontani e montani con una buona presenza di Aree di Valore Ecologico; la maggior parte degli AIT presenta un elevato livello di connettività ecologica, ad eccezione di Torino e Carmagnola. Circa un quinto del quadrante è coperto da Aree Protette e Siti Natura 2000. Negli ultimi anni tali contesti, anche in ragione di una buona estensione delle Aree Protette e Siti Natura 2000, hanno intrapreso un ruolo sempre più importante, non solo prettamente in termini di tutela ambientale, ma anche di innovazione economica e di fruizione turistica eco-sostenibile, potendo fornire un importante contributo allo sviluppo socio-economico del territorio.

4

**Impermeabilizzazione del suolo:** dal monitoraggio del consumo di suolo di Ispra si evidenzia come il quadrante abbia un consumo di suolo in percentuale superiore alla media regionale, posizionandosi al II° posto con l'8%. Per quanto riguarda invece il dato assoluto la Provincia di Torino si situa al I° posto, con la maggior quota di superficie consumata: quasi 60.000 ha. Rispetto al 2012, primo anno di monitoraggio di Ispra, l'incremento di consumo si attesta intorno al 0,1%.





**Qualità delle acque.** Lo stato dei corpi idrici superficiali è tendenzialmente migliorato negli ultimi anni. Lo stesso si può dire per le acque sotterranee, sia per le falde superficiali che quelle profonde, sebbene per quelle superficiali permangano alcune situazioni di criticità dovute ad inquinamenti industriali. Per quanto riguarda lo stato dei laghi si riscontra una tendenza al miglioramento diffusa, soprattutto per quanto riguarda i laghi balneabili (Avigliana Grande, Candia, Sirio e Viverone). I laghi sono stati balneabili per tutta la stagione 2019, ed anche in questo primo mese di controllo continuano a non presentare problemi.

Il miglioramento della situazione generale delle acque superficiali conferma il processo di progressivo recupero ambientale anche per quei corpi idrici particolarmente impattati dalle attività antropiche. In questo percorso hanno sicuramente contribuito l'aggiornamento e il miglioramento delle reti fognarie ed anche la crisi industriale che ha fortemente ridotto l'entità degli scarichi. Anche per le acque sotterranee il trend è probabilmente in relazione al minor emungimento idrico dovuto alla contrazione delle attività industriali oltre che alle maggiori attenzioni ambientali connesse con le attività agricole. Inoltre relativamente alla depurazione delle acque, si sottolinea il miglioramento degli impianti con maggiori potenzialità (>2000ab/eq), con l'aumento degli impianti dotati di trattamenti avanzati (terziari) in grado di abbattere i nutrienti (azoto e fosforo). Inoltre il numero degli impianti di depurazione con minore potenzialità (<2000 ab/eq) ha subito un sostanziale dimezzamento, negli ultimi anni, che si è concretizzato nella loro dismissione e nel convogliamento dei reflui ad impianti di maggior taglia e maggior efficienza.

5

6

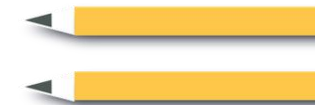
**Qualità ambientale.** La qualità dell'aria nell'ultimo decennio evidenzia una netta diminuzione delle concentrazioni medie annuali di PM2.5, PM10 e NO2 e un calo del numero di superamenti del limite giornaliero di PM10. Permane comunque, per le aree di pianura e collinari, il problema del superamento del limite giornaliero del PM10 oltre i 35 giorni in un anno. Per l'ozono si evidenzia come in tutto il quadrante, ad esclusione delle aree montane, venga superato, anche di molto, il valore obiettivo per la protezione della salute umana.

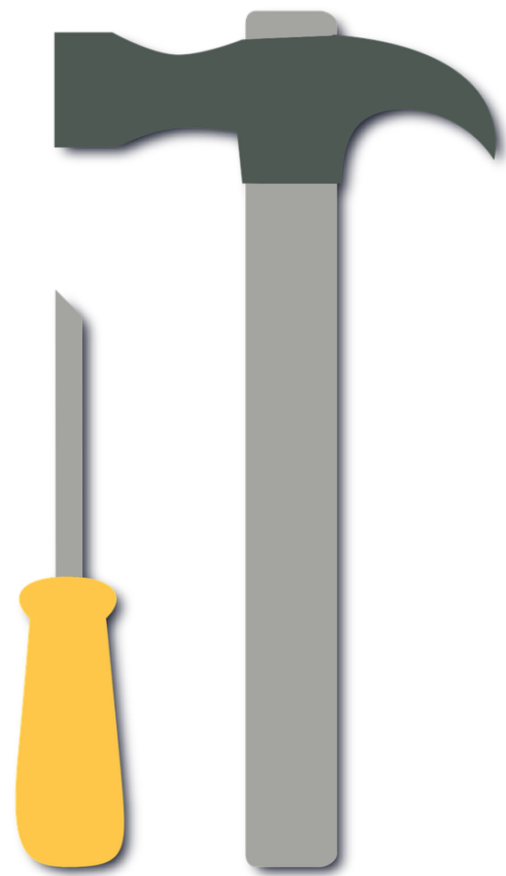
Esaminando le sorgenti emissive, le maggiori criticità sono costituite dal riscaldamento domestico che rappresenta uno dei contributi principali alle emissioni di particolato primario PM10, ovviamente nel periodo invernale. Si nota, invece, una riduzione delle emissioni degli ossidi di azoto da parte del riscaldamento civile e degli impianti produttivi.

La Città metropolitana è la prima provincia in Piemonte per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sia come numero di impianti che per potenza nominale installata. La ripartizione tra le varie fonti vede prevalere come numero di impianti il fotovoltaico, con il 98% delle installazioni, mentre per quanto riguarda la potenza quest'ultimo contribuisce per il 30%. L'idroelettrico rappresenta circa il 55% della potenza installata nel quadrante, il restante 15 % deriva dalla combustione di biomasse, biogas e rifiuti.

7

**Mobilità sostenibile:** la città di Torino in relazione alla densità delle piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia presenta sia il valore più virtuoso a livello regionale che il IV° in assoluto nei capoluoghi italiani. Le stesse posizioni vengono raggiunte da Torino per quanto riguarda la disponibilità in termini di posti\km offerti dal trasporto pubblico (dati ISTAT al 2018)





**Rifiuti.** In controtendenza rispetto alle altre province, negli ultimi venti anni la produzione di rifiuti della provincia di Torino è rimasta stabile, mentre è aumentata del 6% a livello regionale. Si evidenzia la problematica diffusione della raccolta differenziata che si attesta nel 2018 al 57%, al disotto dell'obiettivo del 65% dato dal Dlgs 152/2006. Il dato è il peggiore tra i 4 quadranti, mentre a livello provinciale solo Alessandria fa peggio (53%). Anche la media regionale è più alta, essendo il 61%. Dall'analisi del dettaglio comunale si evidenzia che il dato negativo deriva sicuramente dalla prestazione del capoluogo, in quanto la quota di raccolta differenziata di Torino si attesta nel 2018 al 45 %.

Dal settembre 2014 ha avuto inizio l'esercizio del termovalorizzatore del Gerbido: l'impianto soddisfa ormai la gran parte dell'attuale fabbisogno di smaltimento dell'ambito territoriale del Quadrante. L'incenerimento produce una quantità di energia elettrica che rappresenta il 2% di tutta quella prodotta da fonti rinnovabili in Piemonte, e il 5% di quella prodotta nel quadrante. Si segnala infine il permanere di un deficit impiantistico sul fronte del trattamento del rifiuto organico, cresciuto nel tempo a seguito della crescita della raccolta differenziata.

# 9

**Attività produttive.** Il quadrante NO è il primo a livello regionale per numero di imprese dei vari settori di attività, di cui il 95 % ricade in attività manifatturiere. Lo stesso vale per gli impianti che ricadono nella normativa AIA, che in questo quadrante sono presenti in numero superiore agli altri quadranti.

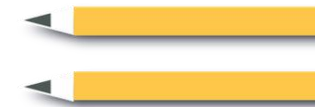
Il maggior numero di tali impianti è ubicato nell'AIT di Torino seguito da Chieri, Pinerolo e Carmagnola dove tuttavia il numero è decisamente più basso.

Le aziende soggette ad AIA appartengono a comparti produttivi piuttosto diversificati una buona parte rientra nel comparto dei rifiuti (impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi, discariche, accumulo temporaneo o di rifiuti pericolosi), i restanti riguardano impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche, impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, per la fabbricazione di prodotti chimici organici e impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi.

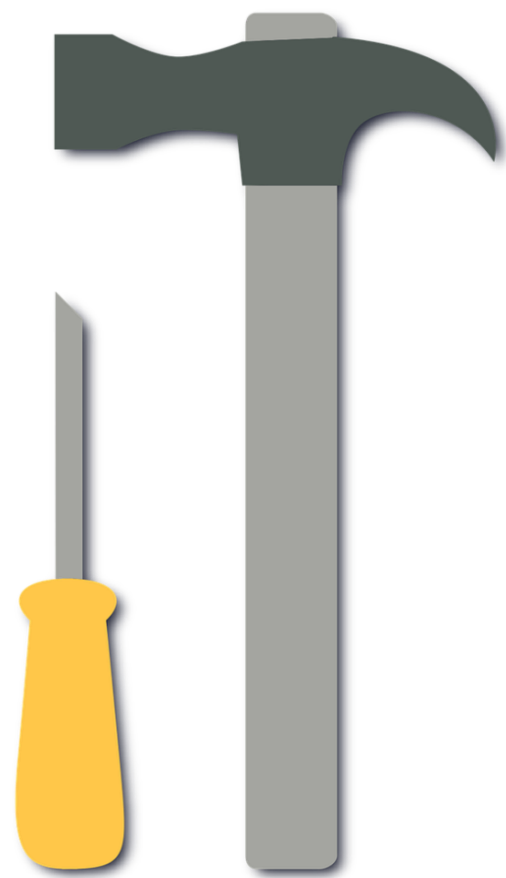
Il quadrante NO si caratterizza inoltre per una concentrazione considerevole di stabilimenti soggetti alla normativa Seveso (D. lgs. 105/15). L'AIT con il maggior numero di stabilimenti è quello di Torino (20 di cui 9 Stab. in soglia superiore).

Per quanto concerne l'attività estrattiva, nonostante la forte contrazione della produzione negli ultimi anni, le cave presenti sul territorio del quadrante restano essenzialmente cave di materiale alluvionale a fossa sopra o sotto falda lungo le fasce fluviali del Po a cavallo degli AIT di Torino e Carmagnola e nell'AIT di Chivasso, cave di pietra di Luserna nell'AIT di Pinerolo.

In tutto il quadrante, inoltre non è trascurabile il numero di siti registrati all'Anagrafe regionale dei siti contaminati (ASCO), il quadrante è al primo posto per numero totale di siti in bonifica: poco inferiore alle 850 unità (anno 2020). A differenza degli altri quadranti, nel nord-ovest troviamo la percentuale più bassa di siti con iter concluso (il 9%, contro il 25% del quadrante SO).







**Agricoltura.** La superficie destinata alle attività agricole produttive nell'ultimo decennio vede una diminuzione più marcata negli ambiti strettamente montani (AIT 12 Susa, AIT 13 Montagna Olimpica) nei quali sono prevalenti quei fenomeni di calo demografico e di abbandono delle pratiche agricole e nei quali si assiste inoltre ad una minor cura del territorio (aumento delle superfici boscate ecc...). Decrementi, meno consistenti, si registrano negli AIT di Ciriè, Rivarolo e Torino, nei quali il trend in calo è da mettere in relazione con l'avvenuta espansione della superficie urbanizzata.

Le tipologie di coltura con l'estensione maggiore sono le superfici coltivate a foraggio seguite da quelle coltivate a cereali, che occupano il 95% della SAU.

È da rimarcare, inoltre, che nel periodo 2009/2018 si è verificato un costante aumento della SAU investita da coltivazioni biologiche (+45% ca.)

Le pressioni derivanti dal comparto agricolo riguardano le emissioni di ammoniaca, che hanno un trend crescente in tutti gli AIT con quello di Pinerolo al primo posto seguito da Torino. Le emissioni di metano, invece, registrano un leggero calo. Da segnalare l'apporto di elementi fertilizzanti, principalmente di composti azotati, che è pratica molto diffusa nel quadrante in oggetto (primo posto a livello regionale).

---

# 10. L'Analisi SWOT

## Legenda

- Puntii indicati da ARPA e di carattere prevalentemente ambientale
- Puntii indicati da ARPA, IRES o da entrambi e che si situano a cavallo fra i vari ambiti
- Puntii indicati da IRES e di carattere prevalentemente socio-economico



# FORZA

- Presenza di contesti naturali con bassa pressione antropica principalmente nei settori pedemontani e montani. Circa un quinto del territorio del Quadrante ricade in territori protetti.
  - Diffuso miglioramento della qualità dell'aria per il PM10, PM2.5 e per NO2, tuttavia restano delle criticità riguardo gli sforamenti giornalieri di PM10 e Ozono.
  - Dall'analisi delle sorgenti emissive si evidenzia un calo delle emissioni provenienti dal settore dei trasporti e dal comparto industriale per PM10, CO2, NH3 e CH4.
  - La città di Torino risulta al IV° posto in Italia tra i comuni capoluogo di provincia in relazione alla densità delle piste ciclabili. Occupa la stessa posizione per quanto riguarda i posti\km offerti dal trasporto pubblico (ISTAT 2018)
  - Energie rinnovabili: la Città metropolitana è la prima provincia in Piemonte, sia come numero di impianti che per potenza nominale installata.
  - Nel periodo 2009/2018 si riscontra un aumento delle coltivazioni biologiche (+45% ca.)
  - Lieve ma significativo miglioramento per la qualità dei corpi idrici superficiali
  - Sostanziale stabilità per le falde superficiali, situazione stabile o migliorativa per le falde profonde
- 
- Capacità di export e import
  - Propensione all'innovazione e investimenti privati in ricerca
  - Molte start-up e imprese innovative
  - Buon livello per istruzione, università e ricerca
  - piccole produzioni agricole di qualità
  - Reinserimento dei giovani in agricoltura; investimenti innovativi (es. mix agricoltura-turismo)
  - Grande eterogeneità del terziario torinese (ICT, informatica, editoria e R&S)
  - Bene accessibilità e connessioni tra capoluoghi (per viabilità e trasporto pubblico)
  - Torino in transizione: ancora fra le città industriali più importanti d'Italia ma in trasformazione specie nel terziario (come il Canavese post-Olivetti che ha visto crescere le PMI per servizi, artigianato e commercio)

## DEBOLEZZA

- Basso livello di naturalità dei popolamenti forestali al di fuori dei settori montani.
- Aumento della rete infrastrutturale stradale e ferroviaria nel corso del decennio 2008-18, in particolare negli AIT Torino, Carmagnola e Chieri
- La raccolta differenziata si attesta al 57% nel 2018, lontana dagli obiettivi del D.Lgs. 152/2006 (65%). La prestazione del capoluogo (44%), influenza la prestazione del quadrante
- Aumento dei ripetitori per la telefonia e aumento della potenza emessa nel territorio del quadrante in particolar modo nell'AIT di Torino
- Valori di impermeabilizzazione del suolo superiori alla media regionale. In percentuale si posiziona al II° posto tra le province, per quanto riguarda invece il dato assoluto la CMT si situa al I° posto.
- Il quadrante è il primo a livello regionale per numero di impianti che ricadono nella normativa AIA
- Il quadrante NO si caratterizza per una concentrazione considerevole di stabilimenti soggetti alla normativa Seveso
- In anagrafe dei siti contaminati si registra un aumento dei siti contaminati come nel resto del Piemonte, ma a differenza degli altri quadranti, nel nord-ovest troviamo la percentuale più bassa di siti con iter concluso
- Problematica ancora la situazione delle emissioni in atmosfera: sia per le emissioni di particolato primario (PM10) derivanti dal riscaldamento domestico che per le emissioni di ammoniaca dal comparto agrozootecnico
- I bacini lacustri presenti mostrano tendenze contrastanti per quanto la qualità delle acque: lago di Viverone e Lago Piccolo di Avigliana in lieve miglioramento; tendenza opposta per Lago Grande di Avigliana e Lago di Candia
- Agricoltura poco innovativa e trasformativa (poche produzioni di nicchia, biologiche, da agricoltura multifunzionale, i marchi di qualità) La superficie agricola nell'ultimo decennio è in diminuzione. Il quadrante è al primo posto per l'apporto di elementi fertilizzanti, principalmente dei composti azotati.

# DEBOLEZZA

- Ridotta dimensione delle imprese
- Difficoltà delle imprese a svilupparsi sul territorio e a posizionarsi all'estero
- Difficoltà PMI a internazionalizzarsi
- Chiusura di impianti produttivi nell'ultimo quinquennio
- Limitata capacità competitiva delle imprese dell'agroalimentare e perdita di aree vocate (abbandono delle attività nelle aree esterne / inurbamento)
- Poca attrazione di talenti e investimenti esterni
- Offerta formativa (Università) in prevalenza concentrata a Torino e difficoltà di connessioni: spopolamento dei territori esterni da parte dei giovani studenti verso il capoluogo o altri centri (Milano); difficoltà di attrarre i giovani a tornare verso i luoghi di origine
- Difficile reperire risorse umane specializzate
- Elevata volatilità di studenti, professionisti e neo imprese. Localmente si formano studenti con elevati livelli di competenza ma il mercato del lavoro non riesce ad assorbirli
- Mancanza di corridoi logistici e limitati investimenti logistici e nelle infrastrutture (vedi i ritardi sulla conclusione dell'asse di c. Marche)
- Poca accessibilità e connessioni tra i territori esterni: infrastrutture e reti di trasporto carenti; disomogeneità delle coperture infrastrutturali immateriali (vedi banda larga)
- Mancanza di integrazione, coordinamento tra area metropolitane e territori esterni
- Isolamento di Torino (zona omogenea a sé) rispetto al resto dell'area metropolitana e della città metropolitana
- Progettualità nel settore ICT e nell'innovazione a scala molto piccola; grandi progetti fermi
- Politiche pubbliche settoriali non integrate riducono la competitività regionale
- Incapacità gestionale delle amministrazioni
- Strumenti urbanistici obsoleti
- Mancano strategie di sviluppo di lungo periodo a scala vasta
- Manca il coordinamento a scala sovralocale di government e governance

# OPPORTUNITÀ

- Aree protette importanti non solo per la tutela ambientale, ma possono dare un importante contributo allo sviluppo socio-economico del territorio.
- Utilizzare risorse esterne (fondi europei, etc...) per proseguire nel recupero delle aree dismesse (puntando su qualità della vita e innovazione).
  
- Migliorare le infrastrutture e il sistema dei trasporti
- Completare le infrastrutture commerciali e artigianali inserendole in un sistema di viabilità più grande
- Proseguire nel recupero delle aree di-smesse (puntando su qualità della vita e innovazione)
- Puntare su settori ad alto potenziale di crescita per creare competenze e sbocchi: Industria 4.0 e specializzazioni tradizionali (automotive e aerospazio, mecatronica, meccanica di precisione, stampaggio acciaio, ICT)
- “Fabbrica intelligente”: integrare produttività, qualità e sostenibilità ambientale, specie nel comparto dei beni strumentali, associando le tradizionali tecnologie meccaniche alle innovazioni nell’elettronica,
- Migliorare i servizi alle imprese
- Settore della salute, intorno a Città della salute e Bioindustry Park
- Investire di più nei servizi per studenti e per la terza età
- Integrare competenze (lavorative) e formazione
- Puntare sul settore turistico: specializzazioni dei territori, sistema dell’accoglienza, integrazione con le attività culturali e sportive ed eno-gastronomiche
- Costruire strategie di sviluppo per una città metro-montana

# RISCHI

- Forte effetto di frammentazione del territorio per alcuni fondovalle (in particolare val Susa), dovuto sia per la presenza di attività antropiche che di infrastrutture lineari.
- Diversi comuni della cintura nord dell'area metropolitana sono interessati dalle problematiche relative al corridoio di volo legato all'aeroporto di Caselle
- Aumento del numero di linee elettriche a diversa tensione particolarmente negli AIT Torino, Ivrea e Rivarolo
- La popolazione residente esposta al rischio frane elevato o molto elevato nella CMT è del 1.3%, corrispondente a circa 30000 persone, mentre quella esposta a rischio alluvioni elevato è l'1%.
  
- Indebolimento imprenditoriale
- Perdita di posizioni e competitività nel mercato internazionale
- Desertificazione commerciale delle aree interne e impatto GDO sul commercio locale dei centri urbani; impatto vendite online sulla GDO
- Esodo giovanile nei territori esterni a causa di una scarsa offerta formativa
- Frammentazione territoriale tra aree urbane e montane
- Isolamento di Torino e dell'area metropolitana rispetto al resto del Nord Italia per carenza di infrastrutture; posizionamento sempre più periferico rispetto ai corridoi principali e alle relazioni internazionali
- Frammentazione e polverizzazione delle PMI, invecchiamento della fascia lavorativa, difficoltà di reperire forza lavoro qualificata e assenza di ricambio generazionale
- Montagna: frammentazione fondiaria (5 milioni di particelle catastali) e amministrativa (da 22 a 56 Unioni intercomunali)
- Divari socioeconomici crescenti e crescente povertà
- Crescenti problematiche socioassistenziali (in crescita i problemi di salute anche mentale)